

## L'INTERVISTA/MASSIMO MALVAGNA (GAVIO)

## “La porta di un mercato miliardario per l'Italia è un partner strategico”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. «Noi iraniani ci fidiamo di voi. E voi dovete fidarvi nella stabilità politica del nostro Paese, il più sicuro della regione. Dopo anni di sanzioni abbiamo tanti spazi vuoti da riempire, e sono sicuro che la nostra collaborazione economica sarà vincente». Mentre Hassan Rouhani scandisce queste parole nel cavernoso salone delle feste del Parco dei Principi, gremito all'inverosimile per il forum economico Italia-Iran, l'ingegner Massimo Malvagna annuisce con un sorriso di sollievo. Che diventa ancora più convinto quando arriva l'annuncio che Renzi andrà presto in Iran.

L'ingegnere è amministratore delegato di Itinera, un miliardo di fatturato, società del gruppo Gavio (che di miliardi ne fattura in totale 4) attiva nelle opere infrastrutturali e di edilizia civile: poche ore prima ha firmato con le società pubbliche iraniane Jahanpars e Kayson, due maxi-accordi del valore rispettivamente di 1,1 e 2,9 miliardi.

**Cosa andrete a fare?**

«Sono accordi per la realizzazione di ferrovie. Per Jahanpars costruiremo in due *tranche* la linea Shiraz-Bushahr-Assaluyeh nel sud del Paese, un totale di 647 chilometri e un valore di 750 milioni la prima e 450 la seconda. Con la Kayson faremo il tratto di 164 chilometri Rasht-Astara sul Mar Caspio per 350 milioni, e un altro da 2,5 miliardi e 534 chilometri da Esfahan ad Ahvaz. Sono lavori già approvati dalle autorità iraniane e in alcuni casi in possesso delle attività preliminari: espropri avviati, valutazioni di impatto ambientale, prospezioni geologiche. Per il completamento servono 4-5 anni».

**Quando avete iniziato i rapporti con l'Iran?**

«Io sono andato per la prima volta a Teheran nell'agosto scorso a parlare con i responsabili governativi e ho colto subito lo spirito di un Paese colto ed evoluto, che non vedeva l'ora di liberarsi dalla camicia di forza delle san-

zioni. E un Paese dove l'Italia delle grandi opere non era estranea: abbiamo costruito dighe, strade, porti, siamo rispettati e ammirati. C'è un'affinità di base, perfino il tessuto industriale fatto di piccole imprese è simile. Questo spiega lo slancio con cui sono stati firmati contratti non solo con il mio gruppo ma anche con Condotte, Saipem, Danieli, Finmeccanica, Ansaldo Energia, e tanti altri. L'obiettivo di 17 miliardi di affari è stato raggiunto in pieno, e non mi stupisce visto il clima costruttivo in cui si sono svolti gli incontri e lo spirito di amicizia fra i due paesi».

**Anche le Ferrovie dello Stato hanno sottoscritto un accordo. Come si combina col vostro?**

«È un'altra cosa. Riguarda la consulenza che le ferrovie iraniane hanno chiesto per la futura creazione di linee ad alta velocità, altro settore d'eccellenza del Made in Italy. Però sarà uno sviluppo futuro, noi costruiamo per ora le ferrovie di base, a velocità "normale", 120-130 chilometri l'ora».

**È il primo passo per ulteriori sviluppi?**

«Ce ne sono i presupposti. L'Iran si rende conto che ha bisogno di partner tecnologicamente avanzati per recuperare in fretta il tempo perduto. E poi lavorare in Iran è strategico perché, come ha ricordato Rouhani, il paese può essere la porta d'ingresso a un'area vibrante e ansiosa di sviluppo di almeno 600 milioni di persone. L'importante è non deludere le aspettative. Che sono fortissime».

66

**È un paese colto ed evoluto dove oltretutto abbiamo una lunga storia di lavori e di successi**

